

## IL CONTRATTO DI FIUME, UN PROCESSO DI DEMOCRAZIA DIRETTA!

G. Sartori<sup>1</sup>, G. Manoli<sup>2,3</sup>, A. Pattaro<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Biologo Consiglio Regionale Veneto, San Marco 1122 Venezia, Italy

<sup>2</sup> Dipartimento di Matematica, Università degli Studi di Padova, Via Trieste 63, 35121 Padova, Italy

<sup>3</sup> ID&A Ingegneria, www.ideaingegneria.com, via Monte Paularo 1/12, 30173 Venezia, Italy

### Sessione 1, tema 1

#### Abstract

Nel Veneto contemporaneo, la cui vocazione oscilla freneticamente tra la speranza di un nuovo sviluppo economico e il rimpianto dell'antico modello padronale che ne cristallizza l'arretratezza culturale, irrompe la freschezza disarmante dei Contratti di Fiume (CdF). Le proposte più originali di Contratto di Fiume vengono promosse dal mondo dell'associazionismo ma si scontrano spesso con un sistema istituzionale impreparato o pronto a cavalcare la novità per snaturare lo spirito autentico di strumento di democrazia diretta. L'esperienza del CdF Marzenego-Osellino da un lato mette in luce le potenzialità del processo partecipativo ma dall'altro ne evidenzia le difficoltà di attuazione pratica.

#### 1. INTRODUZIONE

"Il Contratto di Fiume è un processo di democrazia diretta! E' un processo di democrazia diretta! E' un processo di democrazia diretta!": con queste limpide e suggestive parole Massimo Bastiani (coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume) descrisse la natura dei Contratti di Fiume nel corso di un convegno organizzato a Mestre dall'Unione Veneta Bonifiche (UVB) nei primi giorni del Novembre 2013. In quella frase, scandita tre volte, si ritrova lo spirito autentico dell'esperienza dei Contratti di Fiume e anche il risarcimento per le delusioni cagionate da interpretazioni improvvisate o fraintese, o deliberate riduzioni di significato, al naturale concepimento e crescita dei laboratori di partecipazione attiva avviati fino ad oggi in Veneto.

Uno dei casi di studio proposti dal convegno di Novembre dell'UVB riguardava il Contratto di Fiume Marzenego, presentato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, l'ente che gestisce i corsi d'acqua del bacino scolante nella laguna di Venezia. Il carattere di originalità della proposta di Contratto di Fiume Marzenego-Osellino consisteva nella forza propulsiva impressa dai soggetti non istituzionali, in particolare dal mondo dell'associazionismo. Da più di un anno alcune associazioni, come La Salsola (Gruppo per la salvaguardia dell'ambiente, Campalto), StoriAmestre (associazione per la storia di Mestre e del suo territorio), i Comitati degli allagati (si distingue per la vivacità delle proposte quello di Favaro Veneto), il Comitato di Liberazione Nazionale dei Corsi d'Acqua, Legambiente, Amico Albero, Amico Giardiniere, il Caicio, i Sette Nani, il Ciclone e altre ancora, si erano attivate per studiare la natura dei Contratti di Fiume e verificare la possibilità di cominciare un processo di gestione partecipata per il fiume di risorgiva che nasce a Resana (TV) e attraversa Mestre prima di sfociare in laguna.

#### 2. AZIONI E METODI

Tutte le associazioni interessate alla proposta di CdF Marzenego-Osellino avevano realizzato e continuano a mettere in cantiere numerose iniziative che vedono come protagonista il corso d'acqua: chi si occupa della pulizia degli argini, chi gira un documentario risalendo il corso d'acqua in kayak, chi verifica la possibilità di realizzare percorsi



periacquatici a piedi, chi si preoccupa di censire scarichi ed occupazioni abusive dei corpi arginali, chi si interroga sull'impatto di nuovi tipi di colture agricole, chi segue il dibattito sul pericolo idraulico del bacino, chi si occupa di valutare gli impatti dei progetti di riqualificazione ambientale realizzati dagli enti locali e dagli enti di governo del territorio.

A metà Maggio 2013 il Forum delle Associazioni per il CdF Marzenego–Osellino ritenne fossero maturi i tempi per realizzare un'iniziativa pubblica che permettesse alla proposta e all'istituto stesso del CdF di uscire dalla clandestinità. Fu così che a metà Giugno 2013 venne organizzato a Mestre un convegno dal titolo "Il Contratto di Fiume e le criticità ambientali". Al convegno vennero invitati a partecipare il prof. Massimo Bastiani (Tavolo Naz. CdF), il prof. Luigi D'Alpaos (prof. di Idraulica presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Padova), il prof. Pierfrancesco Ghetti (prof. di Ecologia Fluviale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e assessore alla Protezione Civile del Comune di Venezia) e anche il direttore del Consorzio di Bonifica locale.

Consapevoli della natura inclusiva dello strumento pattizio "Contratto di Fiume", tutte le attività del Forum delle Associazioni furono adeguatamente pubblicizzate (entro i limiti di una rete di diffusione artigianale), attivando una serie di strumenti mediatici (newsletter, pagina facebook, invio di SMS, trasmissioni radiofoniche, ecc.) e coinvolgendo tutti i soggetti istituzionali interessati. Dopo il convegno l'attività del Forum delle Associazioni per il CdF Marzenego–Osellino si orchestrò in Focus group, per approfondire temi di maggior interesse, quali: rischio idraulico, qualità dell'acqua e biodiversità, aspetti paesaggistici, occupazione abusiva delle sponde, proprietà privata e/o pubblica dell'acqua, uso del fiume per la mobilità sostenibile.

Mentre ferveva l'attività di studio e di conoscenza, accadde che la Regione del Veneto bandì un concorso di finanziamento per l'attivazione di Contratti di Fiume. Mentre il Forum operò per coinvolgere tutti i soggetti (istituzionali e non) al fine di presentare l'istanza di finanziamento finalizzata alla promozione del Contratto di Fiume Marzenego-Osellino, il Consorzio di Bonifica locale si fece promotore di una propria istanza, assicurandosi con un Protocollo d'Intesa, il consenso delle Amministrazioni Comunali dei territori attraversati dal fiume, senza coinvolgere le associazioni e la Provincia di Venezia che aveva dimostrato attenzione verso il progetto.

### **3. RISULTATI**

Seppur l'istanza per ottenere un contributo dalla Regione del Veneto per la promozione dello strumento partecipativo non pregiudichi l'avvio vero e proprio dello stesso, non pare essere un buon primo passo per un percorso di un progetto che dovrebbe essere connotato, sin dall'inizio, da un'autentica impostazione partecipativa del Contratto di Fiume. Il Forum delle Associazioni, incluse anche quelle di categoria degli agricoltori, ha fatto presente al Consorzio di Bonifica "Acque risorgive" questa necessità, ottenendo una integrazione nel documento d'intesa con i Comuni che riportasse esplicitamente l'interesse delle Associazioni a promuovere questo strumento di partecipazione democratica alla decisione.

### **4. CONCLUSIONI**

Il Forum delle Associazioni per il Contratto di Fiume Marzenego–Osellino ha ribadito che intende concorrere al processo attivato dal Consorzio di Bonifica, avvalorando la natura partecipativa del processo che non deve svolgersi in facili concezioni concertative/consultive della complessa decisione territoriale. Consapevoli che nel Veneto i percorsi dei CdF sono ancora in forma sperimentale, le Associazioni mirano ad obiettivi/risultati che siano ampiamente dimostrativi di metodi e processi che sappiano riconoscere complessità, delicatezza e fragilità territoriali ed istituzionali e non compromettano l'originalità di ciascun laboratorio di Contratto di Fiume. Non esistono infatti Contratti di Fiume preconfezionati, vendibili o acquistabili in serie. Il Contratto di Fiume è come un bambino, da cullare, accudire e crescere con cura, amore e la giusta disciplina. E' un processo di democrazia diretta che si vuole sia riconosciuto da una legge regionale.

### **BIBLIOGRAFIA**

A. Pattaro, C. Perusini, *Progetto di rigenerazione dei Fiumi Melma e Nerbon, con particolare riferimento alla sicurezza idraulica dei due fiumi*, Comune di Silea, 2009

A. Pattaro, G. Manoli, *Verso il Contratto di Fiume del Melma e del Nerbon*, 2009